

## NOTIZIARIO

### NOTIZIE PREISTORICHE

A Presicce, nella grotta «della Madonna» posta a circa un chilometro dall'abitato, alcune operazioni di scavo condotte dal Gruppo Speleologico Salentino «P. D. Lorentis» hanno portato alla scoperta di numeroso materiale riferibile all'industria del periodo neolitico.

Di particolare interesse, inoltre, è stato il rinvenimento di manufatti risalenti al paleolitico superiore e di vari resti di fauna pleistocenica. Un ampio servizio di corrispondenza sulla campagna di scavo è, oltre che in «Il Giornale d'Italia», del 19 maggio 1959, anche in «La Zagaglia», 1960, II, n. 2, pp. 100-101.

Nel febbraio 1961 un gruppo di speleologi guidati dal prof. Antonio Lazzari, dell'Università di Napoli, ha esplorato la grotta «delle Fate» in territorio di Salve e, parzialmente, le numerose «vore» esistenti nei feudi di Presicce, Sogliano, Barbarano e Vitigliano allo scopo di individuare i passaggi sotterranei attraverso i quali le acque delle voragini defluiscono al mare.

L'esistenza di tali cunicoli sarebbe provata, a parere degli speleologi, dalla non infrequente segnalazione, lungo il litorale jonico, di esemplari della caratteristica fauna cavernicola acquatica.

Gli speleologi, non hanno, però, potuto esplorare il fondo delle «vore» che è risultato occluso da spessi strati di sabbia calcarea. Il prof. Lazzari, che ritenterà l'impresa non appena potrà disporre di attrezzi adatti a rimuovere i banchi calcarei, ritiene di dovere incontrare, oltre tali ostacoli, vasti sistemi cavernicoli.

In seguito al contributo a suo tempo stanziato dal Consiglio provinciale di Terra d'Otranto su proposta della Direzione del Museo archeologico di Lecce, una missione paleontologica ha operato il febbraio 1961 nella nostra Provincia allo scopo di formulare un programma di ricerche sul neolitico e sull'eneolitico nella penisola salentina.

La missione è stata condotta dal prof. Arturo Palma di Cernova e dalla dott.ssa Franca Minellono, assistenti del prof. Paolo Graziosi, dell'Università di Firenze e guidata, nei vari sopralluoghi, dal prof. Lazzari e dal dr. A. Cosma, appassionato paleontologo. dal prof. LAZZARI e dal dr. A. COSMA, appassionato paleontologo.

Su segnalazione degli studiosi salentini, i ricercatori hanno particolarmente preso in esame una zona compresa tra Porto Badisco e Novaglie, a sud di Otranto, dove è stata accertata l'esistenza di una stazione all'aperto in cui è stata rilevata larga traccia di impronte dei pali di sostegno delle capanne, oltre alla presenza *in loco* di fauna qua-

ternaria e di industria paleolitica comprendente, ancora, reperti musteriani.

La zona, dove sono avvenuti i sopraluoghi, è antistante la grotta «del Diavolo» già riconosciuta dal compianto P. E. Stasi come grotta funeraria eneolitica e ben nota agli studiosi per il suo prezioso deposito del paleolitico superiore.

Successivamente, a S. Maria al Bagno, nei pressi di Gallipoli, è stata visitata la grotta «del Fico», in cui lo scopritore, il sig. Gigi Lazzari aveva già rinvenuto frammenti di ceramica d'impasto acroma e graffita di tipo appenninico, materiale, quest'ultimo, che sembra trovare riscontro con quello scoperto nella grotta Avetrana, presso Manduria.

All'esterno della grotta «del Fico», la dott.ssa Minellono ha individuato, su vasta zona, graffiti figuranti sagome schematiche. Pure lungo il litorale del Canale d'Otranto, è stata visitata la grotta «delle Cipolliane» che offre reperti paleolitici.

A seguito di tali sopraluoghi è stato formulato un programma di scavi cui si darà luogo la prossima estate.

### Notizie archeologiche

Brillanti e cospicui ritrovamenti hanno sortito le esplorazioni che, l'estate 1960, la Soprintendenza alle Antichità di Puglia e del Materano ha condotto nella stazione eneolitica a Gandoli e di un'altra, pure dell'età del bronzo, a Saturo, presso Leporano.

Gli scavi del primo centro hanno permesso la raccolta di numeroso materiale ceramico decorato a graffiti, a incisione, a cotto e a vernice rinvenuto insieme a utensili di selce.

A Saturo si è proceduto, invece, all'esplorazione dell'abitato e al recupero di prodotti vascolari di fabbricazione locale e di un complesso di ceramica di provenienza micenea, del 1300 circa a.C..

Scavi recenti nella necropoli tarentina hanno portato alla scoperta di una tomba del sec. VI a.C. contenente circa quindici vasi attici a f.n. di noti ceramografi ateniesi, nonché di un sepolcro di atleta, della fine del sec. VI a.C., costituito da un sarcofago dipinto a vivaci colori. Nella tomba sono state rinvenute tre grandi anfore panatenaiche figuranti scene di lotta, di corsa e di pugilato alle quali gare l'atleta aveva partecipato vittorioso.

Nel marzo 1961 a Lizzanello (fondo S. Lorenzo), durante il corso di lavori agricoli, sono state rinvenute poche monete romane in cattivo stato di conservazione, assegnabili al Basso Impero.

A Patù, nell'aprile del 1961, in un fondo alla periferia dell'abitato, i lavori agricoli hanno messo in luce una tomba contenente varia sup-

pellettile in stile locale ed una statuina in bronzo figurante uno scheletro umano. Il teschio dell'inumato, forse di un adolescente, era di notevoli proporzioni. Il corredo funebre, segnalato alla Direzione del Museo archeologico di Lecce, è stato depositato nel palazzo comunale a disposizione della Soprintendenza alle Antichità di Puglia e del Matarano.

Nella primavera del 1961, ad Alezio, in un fondo situato lungo il versante occidentale dell'abitato, durante i lavori di sterro per la fondazione di una casa, furono rinvenuti alcuni tratti di costruzione che furono identificati come ruderi appartenenti alla cerchia muraria dell'antica *Aletium* (cfr. M. Bernardini, *Panorama archeologico dell'estremo Salento*, Bari 1955, pp. 57-59).

Pure da Alezio (fondo «Gnini») proviene un'iscrizione messapica che, rinvenuta nel lontano 1927, è stata recente recuperata a cura della Direzione del Museo provinciale di Lecce.

Nella zona meridionale dell'area archeologica di *Rudiae* (fondo «Campochiuso», propr. ing. P. Franco) nel luglio 1960 furono rinvenute due tombe orientate normalmente e contenente la prima un cratere di stile apulo. [In A) giovane donna seduta a s. che si mira in uno specchio. Dietro la donna è un'altra giovane che regge un ombrello aperto. Davanti alle due figure si vede un efebo, ignudo, con clamide e bastone, in atto di offrire alla giovane seduta una corona. In B) figure ammantate].

Oltre al vaso sono stati rinvenuti due piatti di ceramica rustica e un piattello a v. n.

L'altra tomba, poco discosta dalla prima, conteneva un'idria pure a f. r., ma di fattura e disegno scadenti, figurante una giovane e un efebo ai lati di un cippo.

Sono stati recuperati, inoltre, frammenti di forme minori tra cui un'*epichisis* rotta, a v. n.

Tutta la suppellettile è databile alla fine del sec. IV a.C.

Come si ricorderà nel fondo «Campochiuso» operarono i saccheggi compiuti il 1855 dal fabbro L. Corona, le disordinate ricerche intraprese dal Perrone che anticiparono, e seguirono, gli scavi condotti dal De Simone per incarico ricevuto dalla Commissione di archeologia e storia patria di Terra d'Otranto (cfr. L. G. De Simone, *Note Iapygo-messapiche*, Torino 1877, p. 24 e segg. e Id., ms. in Biblioteca prov.le «N. Bernardini» di Lecce, n. 290, f. 5). Per quelle ricerche furono rinvenute tombe, epigrafi e suppellettile funeraria (cfr. M. Bernardini, *La Rudiae Salentina*, Lecce 1955, pp. 23-31).

Pure a *Rudiae*, nella zona centrale dell'area archeologica (fondi «Cona» e «Acchiatura») furono trovate le seguenti monete:

- 1) Brindisi - Mezzo triente. P. b. A) Testa di Nettuno a d. R) Falanto sul delfino. Nell'esergo BRVN.
- 2) Claudio-B. A) Testa dell'Imperatore a d. TI. CLAVDIVS. CAESAR. AVG. IMP.

- R) Figura muliebre galeata stante a s. regge con la d. l'asta. **CONSTANTIA AVGVSTI**. Nel campo, S. C.
- 3) Licinio figlio - B. A) Testa laureata dell'imperatore a d. **IMP. LIC. LICINIVS. P. P. AVG.**  
R) Giove ignudo stante a s., regge con la d. l'asta, con la s. la vittoria. Sotto, l'aquila. **IOVI CONSERVATORI**. Nel campo, monogramma. Nell'esergo, **SIS**.
- 4) Costanzo II - P. b. A) Busto dell'imperatore a d. **D. N. CON TIVS. P. P. AVG.**  
R) Solcato romano galeato, con clipeo, abbatte con la lancia un barbaro. **IIII RFPARATIO**. Nel campo, monogramma.  
Le monete furono dorate dal dr. M. Parone al Museo provinciale.

Accogliendo una proposta avanzata dalla Direzione del Museo di Lecce, gli eredi D'Arpe, proprietari dello stabile sito in città nella via Palazzo dei conti di Lecce hanno acconsentito a cedere allo stesso Museo i due capitelli marmorei che da lunghi anni giacevano, adibiti a paracarri, all'ingresso della casa D'Arpe (M. Bernardini, *Lupiae*, Lecce 1959, p. 134).

Lungo l'arco costiero che dalla rada di Porto Cesareo si stende fino a torre Lapillo, il dott. R. Congedo ha eseguito numerose prospezioni subacquee identificando estesi banchi composti da detriti ceramici di età romana.

Un successivo sopralluogo compiuto dal dott. M. Bernardini, direttore del Museo archeologico di Lecce, ha consentito il recupero di numeroso materiale, in buona parte frammentato di ceramica d'impasto puccheroido nero-lucido.

L'individuazione di tali reperti rivela come la località sia stata abitata almeno dal periodo protostorico.

E' opinione, infine, del dott. Bernardini che il cocciame, anche subacqueo, sia stato prodotto da qualche fornace locale, forse dello stesso *emporium* di Nardò, l'antica *Nauna* il cui centro archeologico occupa, com'è noto, l'area dell'attuale località ionica.

Nella zona archeologica di Roca, in un fondo situato nell'interno della cinta muraria, alcuni lavori agricoli hanno portato alla luce un sepolcro contenente suppellettile databile al III sec. a. C.

Oltre alle forme minori, è di rilevante interesse la scoperta di un cratere dello stile di Gnathia e di una *oinochoe*, entrambi però in pessimo stato di conservazione.

Altra suppellettile, di stile locale e frammentata, appartenente a due tombe distrutte nel corso di lavori agricoli, è stata recuperata a cura della Direzione del Museo provinciale.

## Notizie artistiche

Segnaliamo agli studiosi dell'architettura e della scultura del Rinascimento e del Barocco in Terra d'Otranto alcune opere, leccesi e salentine, sulle quali gli artisti creatori lasciarono - ed il ricordo ne è rimasto fin qui negletto - il proprio nome, oppure quello del committente e la data del compimento di quelle fabbriche.

E' nostra speranza che il materiale di ricerca che qui si offre possa riuscire di qualche utilità allo studio - che è ancora da venire - sull'arte rinascimentale e barocca del Salento.

*Campanile della chiesa di S. Giovanni Evangelista di Lecce.*

Sul lato N., sotto l'arme dell'ordine benedettino, è, su due righe, la seguente epigrafe: *Macteus Caldararius procurator*. Sull'economista del monastero di S. Giovanni, Matteo Caldarario, sotto la cui procura l'iscrizione riferisce la ricostruzione dell'antica torre romanica frequentemente ricordata negli *Statuti* di Maria d'Enghien, cfr. P. F. Palumbo, *Il monastero normanno di S. Giovanni Evangelista nella vita di Lecce e della Contea*, in «Atti del II Congresso Storico Pugliese e del Convegno Internazionale di Studi Salentini», p. 155 n. 68).

*Palazzo marchesale degli Esperti in Strudà (Lecce)*

Sul fregio della trabeazione le maestranze artigiane che innalzarono la maestosa fabbrica cinquecentesca apposero in singole formelle i simboli del loro mestiere: la cazzuola, il martello, l'ascia, etc.

Il pal. fu ingrandito e restaurato nel sec. XVIII dal Saraceno, nuovi signori di Strudà.

Analoghe formelle con su riprodotti gli strumenti delle maestranze, sono visibili agli angoli della trabeazione del palazzo, pure del sec. XVI, dei Carignano, poi dei Lopez y Royo, in Lecce.

(Sugli Esperti, venuti da Bergamo a Lecce dove, nel sec. XVIII ebbero una bottega di seterie nella pubblica piazza di questa città «sull'angolo detto della pietra rotonda» - tra la piazza Sant'Oronzo e la via dei Templari - cfr. l'inedita *Memoria* di Giuseppe Capece di Barbarano trascritta da Nicolò Marescallo - cui il libro appartenne - in appendice al *Vindex Neapolitanae Nobilitatis* del Borelli (Napoli 1653) ora in Biblioteca prov.le «N. Bernardini» di Lecce, segn. IX, 1, 68, f. 3.

Il palazzo dei Carignano, attualmente sede dell'Istituto prov.le dei ciechi, fu attribuito da G. Paladini, *Guida storica ed artistica della città di Lecce*, ivi 1952, pp. 232-233) a Gabriele Riccardi cui sono sicuramente da assegnare - come il P. propone - il *David*, copia di quello conservato al Museo «S. Castromediano» di Lecce - e la formella, pure in p. l., figurante in rilievo il duello tra David e Golia.

*Altare della Croce nella chiesa dei Celestini di Lecce*

Sull'abaco del capitello della colonna di d. è la seguente epigrafe:  
*Cesare Penna di Lecce scolpiva, 1639.*

L'iscrizione era stata già rilevata da L. G. De Simone che l'annotò in un suo volume di memorie conservato in Biblioteca prov.le «N. Bernardini» di Lecce.

(Pubblicata da N. Vacca, *Spigolature sul tempio di S. Croce in Lecce*, in «La Zagaglia», 1959, I, n. 1, pp. 44-46, con 1 ill.ne).

A buona ragione il V. (p. 46, n. 1) attribuisce al Penna le statue, in p. l., allegate in due nicchie laterali, di S. Andrea e di S. Luca. (Su Celso Americo, abate celestino, che il 1637 ordinò la costruzione della splendida cappella e dell'altare reliquiario, cfr. G. C. Infantino, *Lecce Sacra*, Lecce 1634, pp. 121 - 122.

*Altare della Vergine delle Grazie nella chiesa omonima in Castri (Lecce).*

Sui lati della trabeazione è incisa la seguente epigrafe:  
*M. Gio. Donato Chiarello di Cupertino. a.d. 1652.*

(L'opera, affatto inedita come ignorato fino ad oggi è stato il suo artefice, risulta ispirata al maggior altare che, insieme con quelli laterali, lo *Zingarello*, al cui particolare tipo di decorazione il C. si riporta, scolpi il 1648 nella chiesa delle Carmelitane Scalze di Lecce).

*Altare di S. Teresa d'Avila nella chiesa degli Scalzi in Lecce*

Sul plinto delle colonne binate di s. è la seguente epigrafe:  
*Giuseppe Ximalo scopiva [Giuseppe Zimbalo scolpiva] forse intorno il 1640.*

(Cfr. N. Vacca, *In rovina un capolavoro del bel barocco leccese*, in «La Gazzetta del Mezzogiorno», 1959, 5 dic., p. 3).

Sulla base di questo esemplare firmato si possono assegnare allo *Zingarello*, per quanto posteriori al «momento» di quello della santa d'Avila, gli altri cinque altari nella medesima chiesa, l'altro — che rammenta la plastica del prospetto laterale della Chiesa di Lecce — già dei martiri del Giappone e, dal 1771, in odio alla compgnia di Gesù, dedicato a S. Francesco d'Assisi, di patronato Vignes in S. Antonio da Padova e, pure in Lecce, gli altari di S. Giusto (1656), di S. Fortunato (1674), di S. Antonio da Padova (1676) dei Lecciso, e dell'Assunzione di M. V. (1670) tutti nel Duomo, e, nel Gesù, l'altare di S. Ignazio di Loyola, ora dedicato a S. Bernardino Realino, in S. Angelo, della Vergine del Rosario (1676), di S. Antonio e di S. Giacomo (1675) quelli della Vergine del Rosario di patronato Lubelli e del Crocifisso dei Saraceno in S. Giovanni Battista e, in S. Maria degli Angeli, gli altari dell'Annunziata, della Natività di M. V. e dello Spirito Santo (1664) dei Giaconia.

Opere d'architettura dello Zingarello crediamo, poi, di riconoscere

nella chiesa del dismesso conservatorio leccese di S. Anna, il cui prospetto si ricollega alla sobria facciata della Chiesa di Lecce, nell'altra — incompleta, come quella, pure di Lecce, degli Eremitani di S. Angelo pure dello Zimbalo, — di S. Teresa e, in Maglie, del delizioso tempio della Vergine delle Grazie e, in Melpignano, secondo l'attribuzione del Vacca, nella fabbrica del tempo e nella decorazione dell'interno, degli Eremitani di S. Agostino.

#### **La nuova sede del Museo archeologico « S. Castromediano » di Lecce.**

Interessata dal Consiglio provinciale di Terra d'Otranto, la Cassa del Mezzogiorno ha disposto l'erogazione di un congruo contributo per l'inizio dei lavori di costruzione della nuova sede del Museo archeologico « S. Castromediano » di Lecce.

L'edificio — il cui progetto è dovuto all'ing. Carrone, capo dell'ufficio tecnico dell'Amministrazione provinciale di Terra d'Otranto — sorgerà in viale Taranto in una zona compresa tra il palazzo dell'Università Salentina, del Liceo-ginnasio « G. Palmieri » e del Liceo musicale « T. Schipa ».

L'Istituto ospiterà, accanto alla raccolta propriamente archeologica, il museo degli affreschi e delle cripte basiliane, nonché varie sezioni di geologia, paleontologia, di civiltà neo-eneolitica e di arte medioevale e moderna applicate al Salento.

#### **Per la destinazione del materiale di grotta « Romanelli ».**

La Direzione del Museo archeologico « S. Castromediano » di Lecce ha, nel dicembre 1960, rivolto alla Direzione generale delle Antichità e Belle Arti una formale richiesta in ordine alla destinazione, presso il Museo provinciale, dei reperti di cultura romanelliana che gli scavi compiuti dai proff. G. A. e A. C. Blanc avevano, negli ultimi anni, riportato alla luce.

La richiesta si riannoda alla proposta a suo tempo avanzata dal Consiglio provinciale di Terra d'Otranto al prof. A. C. Blanc di allestire in una sala del Museo di Lecce i risultati degli scavi condotti a Castro e nelle altre stazioni preistoriche del Salento.

Il problema, che l'immaturo scomparsa del compianto studioso ha lasciato sospeso, ritorna ad occupare l'attività del Museo che, di concerto con l'Istituto di Preistoria e Protostoria di Firenze, ha intrapreso un piano di studi e di ricerche scientifiche intese ad approfondire le esplorazioni sulle condizioni di vita delle popolazioni salentine per l'età neo-eneolitica.

«*Klearcos*» è il nome del periodico semestrale che gli «Amici del Museo Nazionale di Reggio Calabria» pubblicano dallo scorso anno, col lodevolissimo intento — come scrive il loro presidente La Face — di valorizzare i monumenti di arte e di storia, i cimeli, le tradizioni, le bellezze, di quella antichissima e nobilissima regione, che tanta luce di civiltà irradiò intorno a sè.

Dirige il Bollettino, il Soprintendente alle Antichità prof. Alfonso De Franciscis, studioso di chiarissima fama, che deve considerarsi il promotore di questa bella pubblicazione, la quale inizia il fascicolo 1 e 2 con una dotta conferenza di U. Zanotti Bianco, sulla *Civiltà della Magna Grecia*, soffermandosi a considerarne i vari aspetti: filosofici, artistici e letterari. Segue un articolo sullo scultore reggino *Klearcos*, al quale s'intitola, appunto, il periodico. Nello scritto, l'A. non respinge la tesi delle origini peloponnesiache dello scultore, al quale, tra l'altro, sono attribuite le bellissime terrecotte di Rosarno Medma.

Antonia Denti illustra, infine, un Artemide inedita, trovata durante i lavori di sterro tra S. Venere e Pizzo Calabro, e riferibile a Prassitele.

Domenico da Empoli, sotto il titolo la «Protesta del 1848 dei deputati napoletani» pubblica il relativo documento inedito, conservato nell'archivio Plutino, presso il Museo Nazionale di Reggio, alligando i messaggi indirizzati al comandante della piazza di Napoli, nonchè il foglio di presenza dei deputati riunitisi a Monteoliveto il 14 maggio del '48.

Chiudono il fascicolo le notizie sulla vita dell'Associazione.

Il numero successivo (3 e 4 luglio - dicembre 1959) inizia con una dotta conferenza di E. Manni sulle relazioni tra Reggio e Messina nella prima metà del V sec. a.C.

Nello stesso numero A. De Franciscis illustra un bellissimo anello aureo, rinvenuto a Grisolia, raffigurante Afrodite con la bilancia, in atto di pesare gli amorini, lavoro che l'autore assegna all'arte tarentina.

Nella rubrica *Letture e Commenti*, lo stesso prof. De Franciscis si compiace di segnalare le pubblicazioni e l'attività del nostro Centro di Studi Salentini, con lusinghere parole delle quali siamo particolarmente grati.

m. b.